



Russia

Station “Russia”

Il Freespace esplorato attraverso la ferrovia e il susseguirsi di cinque stazioni

La Russia esplora il tema Freespace sulla base di una **riflessione del curatore Semyon Mikhailovsky**, che vede lo sterminato territorio esteso su dodici fusi orari come la naturale dimensione del paese. **Per conoscere, capire, percorrere questo spazio lo strumento è la ferrovia** e il padiglione si concentra sul passato, sul presente e sul futuro del sistema infrastrutturale russo, quasi un apparato nervoso e circolatorio di un corpo immenso.

Il *terminus a quo*, la felice coincidenza, è rappresentato dal grande **Alexey Shchusev**, architetto del padiglione della Biennale – il primo costruito da un paese estero in laguna – nonché della stazione Kazansky di Mosca, il terminale della prima linea a connettere la capitale con Ryazan, nel sud est del paese e da lì al Kazakhstan e all’Asia centrale. Così si **susseguono le cinque “stazioni”** nelle quali è suddivisa la narrazione. Partendo dal piano superiore, la prima delinea la **geografia**, la conformazione e i limiti dello spazio aperto del territorio russo. La seconda presenta **l’architettura delle stazioni**, del passato e del presente (la rinnovata stazione di Studio 44, architetto Nikita Yavein e il progetto per la linea ad alta velocità per

connettere Mosca a Kazan di Metrogiprotrans, architetto Nikolai Shumakov), mentre la terza guarda al futuro inquadrando il problema degli **spazi accessori** di una grande stazione a Mosca e lanciando le proposte di giovani architetti (Citizenstudio: M. Beilin, D. Nikishin. Studio 911: V. Krylov, A. Churzin, I. Assorov). La quarta, scesi al piano terra, rappresenta la **memoria** che, racchiusa in armadietti rétro, riappare assieme a deliziosi memorabilia sovietici. Si finisce con la quinta, nella quale si propone **un'escursione virtuale sui 9.300 km della transiberiana**. I materiali sono ricchi, i progetti ben illustrati, il piano di sviluppo dei trasporti e delle infrastrutture connesse, linee e stazioni, impressionante: ma le metafore espositive sono stanche e un poco grevi, come quelle a piano terra degli sportelli e, soprattutto, quella del finestrino che vorrebbe scorrere, come quello di un treno, su paesi, paesaggi e distese di terra infinite, ma che in verità sembra solo un televisore un po' grande.

Lo spazio oggetto della presentazione del padiglione russo è una vastità libera del quale si ha la cognizione, ma mai la sensazione, non riuscendo l'allestimento scelto a trasmettere la vastità del paese attraversato dalle linee ferroviarie più lunghe al mondo.

[!\[\]\(3dfb8d66e81160ad61421a3452093d1b_img.jpg\) Condividi](#)